

altro è stato condannato al suo posto. Se questo fenomeno si perfezionasse avremmo una delle più colossali frodi e una delle degenerazioni più gravi che la società italiana abbia mai vissuto, perché il cerchio si chiuderebbe: il potere reale apparirebbe a tutti appartenere a questi criminali, con la giustizia resa impotente e lo Stato beffato. Di fronte ad una situazione che è già realtà (ne avremo conferma quando parleremo con i magistrati, in particolare di Vibo Valentia) non possiamo che prendere atto dell'esistenza di una diagnosi e di una terapia: bisogna vedere come attivare la terapia, mobilitando le forze dello Stato in tutti i settori. Se queste non funzioneranno (dai comuni alle unità sanitarie locali, dalle prefetture ai carabinieri), assisteremo quasi impotenti allo sfacelo dello Stato e alla sconfitta della società civile di fronte ad attività criminali che hanno raggiunto un livello di sofisticazione una capacità di controllo sul territorio tali da trovare chi si presenta per dichiararsi colpevole pur non essendolo e chi testimonia pur sapendo di testimoniare il falso. A queste cose bisogna porre rimedio: da qui la gravità della situazione. Naturalmente, una volta che si conoscono i meccanismi attraverso cui opera il nemico, diventa - almeno spero - più facile trovare gli antidoti, nel senso che si possono inasprire le pene contro i testimoni falsi, si può chiedere alla magistratura di non contentarsi del primo colpevole che gli viene offerto su un piatto d'argento, e si possono continuare le indagini. Vedremo cosa si potrà suggerire, ma questo è il livello e la gravità della situazione. Spero che lei, in qualità di prefetto, possa continuare a darci una mano per capire e per prevenire, oltre che per provvedere, proprio perché, di fronte a situazioni di questo genere, l'unità delle forze dello Stato diventa essenziale per dare una risposta. L'unico dato incoraggiante, eccellenza - lei lo sa meglio di me - è che dove siamo riusciti a dimostrare che lo Stato ha un'altra faccia, quella delle persone serie, oneste, pulite, attaccate al dovere, la popolazione ha risposto; è questo il vero elemento che, nonostante la situazione drammatica, alimenta la speranza che nonostante tutto si possa vincere. Lei ha constatato di persona - e anch'io ho avuto questo privilegio - come la popolazione, nella sua stragrande maggioranza, non aspetti che un'ocasio-

ne per dimostrare che si vuole ribellare; bisogna però che acquisti in pieno la fiducia nello Stato: tocca a noi fargliela acquistare.

GIUSEPPE CAPRIULO, *Prefetto di Catanzaro.*

OMISSIS

OMISSIS

PRESIDENTE. Per quale motivo questa persona è presente alle riunioni?

GIUSEPPE CAPRIULO, *Prefetto di Catanzaro.*

OMISSIS

SAVERIO DI BELLA. Sta costruendo il supercarcere. Sicuramente le informazioni ufficiali sono quelle a sua disposizione; il problema è che il signor Zinna (io mi auguro che sia pulito, sia ben chiaro) ha avuto il nulla-osta di massima segretezza attraverso Salabè, il quale pare sia uno dei tramiti attraverso cui i servizi segreti deviati hanno compiuto una serie di reati in Italia.

GIUSEPPE CAPRIULO, *Prefetto di Catanzaro.*

OMISSIS

OMISSIS

SAVERIO DI BELLA. Eccellenza, lei sa che appena ho notizie che possono essere utili vengo a parlargliene.

GIUSEPPE CAPRIULO, *Prefetto di Catanzaro.*

OMISSIS

SAVERIO DI BELLA. Non sono tra quei cittadini che stanno zitti, ma ho anche il dovere, prima di riferire una voce come questa, di non fidarmi del primo che me la dice. Queste voci ho cominciato ad ascoltarle quando si è saputo della mia designazione nella Commissione parlamentare antimafia; poiché il lavoro è tanto e la gente deve acquistare quel pizzico di fiducia, ho potuto riferire questa notizia, una volta accertato che se non al cento per cento almeno al 70 per cento risponde a verità, nel momento in cui le testimonianze raccolte sono molte e degne di fede (può trattarsi infatti di rivalità economica, ci possono essere l'invidia e la maldicenza, tutte cose che conosciamo bene). Un cittadino non può essere chiacchierato solo perché qualcuno si alza la mattina e "spara" quello che gli passa per la testa. Così, prima di dire le cose che ho detto sul cementificio ho aspettato per mesi; le dirò che inizialmente ho addirittura preso contatto con Bergamo, per avere una mano: mi è stato risposto che è tutto tranquillo. Sono rimasto fermissimo per mesi in assenza di segnalazioni, poi queste ultime sono ricominciate. Ho l'impressione che Bergamo o non voglia aprire gli occhi oppure gli occhi li abbia chiusi per motivi che sono molto diversi dal non sapere.

GIUSEPPE CAPRIULO, *Prefetto di Catanzaro.*

OMISSIS

OMISSIS

SAVERIO DI BELLA. Lo so bene, eccellenza.

GIUSEPPE CAPRIULO, *Prefetto di Catanzaro*.

OMISSIS

PRESIDENTE. Mi scusi, ma se al senatore Di Bella sono arrivate tutte queste segnalazioni (vere o false, non lo so), possibile che a lei non sia arrivata qualche segnalazione di questo tipo?

GIUSEPPE CAPRIULO, *Prefetto di Catanzaro*.

OMISSIS

SAVERIO DI BELLA. Vorrei sottolineare un aspetto se vuole assolutamente secondario, ma che può servire. Se le dico queste cose è perché la conosco e ho assoluta fiducia nella sua linearità, altrimenti me ne sarei guardato

bene. Devo confessare che in talune circostanze sono omertoso; di fronte a certi magistrati alcune cose non le direi, di fronte ad altri tutto quello che so. Queste cose bisogna dirsele, perché non tutti i magistrati sono Chinnici e Borsellino.

GIUSEPPE CAPRIULO, *Prefetto di Catanzaro.*

OMISSIS

PRESIDENTE. Nulla, se non rinviare a chi di competenza. C'è sempre qualcuno che è competente e al quale si deve rinviare.

GIUSEPPE CAPRIULO, *Prefetto di Catanzaro.*

OMISSIS

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica.

CESARE MARINI. Vorrei formulare alcune domande. Il giovane Nicholas Green è stato ucciso in un tratto di autostrada della provincia di Catanzaro; qualche mese prima, nella provincia di Reggio era avvenuto un delitto gravissimo, l'uccisione di un carabiniere. In quel tratto di autostrada a cavallo tra le province di Catanzaro e Reggio, a parte questi due episodi molto gravi, si sono verificate frequentemente delle rapine: sono state adottate iniziative per garantire la presenza dello Stato? In caso di risposta affermativa, quali?

Lei, signor prefetto, ha giustamente fatto riferimento alla vendita di stupefacenti nella provincia di Catanzaro, vendita ad un mercato interno ed a un mercato esterno. E' in grado, in linea di massima, di quantificare il volume d'affari dell'uno e dell'altro mercato?

Quanto ai forestali, questi non c'entrano con la delinquenza organizzata, sono dei lavoratori che rappresentano la parte più diseredata della nostra regione; si è trattato di un tentativo di offrire lavoro e di sfamare gente. Erano oltre 30 mila, oggi sono 18 mila, a causa del blocco del *turn over* (una normativa ha impedito di sostituire i forestali andati in pensione e quelli deceduti). Lei ha insistito sul problema occupazionale, fenomeno che non produce di per sé delinquenza ma che la facilita e che comunque è legato alla delinquenza occupazionale. Vorrei anche sapere se il comitato che lei presiede o altre strutture abbiano quantificato il fenomeno prodotto dalla riduzione dei forestali con il conseguente venir meno di un reddito e l'impossibilità di creare nuovi posti di lavoro. Che incidenza può avere questo nella società?

Infine, in Calabria la delinquenza organizzata, anche quella che ha fatto grandi affari con il traffico di stupefacenti, ha un rapporto particolare con la terra (si ama la terra, per cui chiunque ne deve avere un pezzetto: gli emigrati andavano a lavorare fuori ed inviavano il denaro per acquistare un fazzoletto di terra). Solitamente, la prima acquisizione di terra che fanno le organizzazioni criminali sono i demani fluviali e quindi l'occupazione di fiumi. E' stato fatto qualcosa in questa direzione per individuare ed eventualmente reprimere?

GIUSEPPE CAPRIULO, *Prefetto di Catanzaro*. Per quanto riguarda l'autostrada, ho verificato da tempo che esiste una convenzione tra Ministero dell'interno e società Autostrade; il controllo è affidato essenzialmente alla polizia stradale, la quale ha un suo organico che non le consente di fare più di quello che già fa in questa regione. A mio avviso, non è sufficiente, tant'è vero che ho disposto nell'ambito del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che sull'autostrada, ed in modo particolare nelle stazioni di carburante, sostino anche carabinieri e polizia, in modo da aggredire il fenomeno della criminalità delle bande giovanili. Mentre la polizia stradale circola nell'autostrada - attività che possono svolgere anche polizia e carabinieri - vi è anche chi sosta nelle stazioni.

A proposito del mercato interno ed esterno e della quantità non sono in grado di fornire una risposta. Quello che ho riferito proviene da notizie che ho avuto dalle forze di polizia.

Mi è stato chiesto quale incidenza abbia nella società il mancato ripristino dei lavoratori nella forestale. Ovviamente, se ne è diminuito il numero ne è diminuita l'influenza. Nell'ambito della ricerca dei latitanti, con la diffusione della polizia e del corpo forestale, si dà uno sguardo anche a quest'ultimo, per cui, svolgendo un compito, vengono fatte indagini anche nei loro confronti. Come ho detto con molta sincerità, ritenevo di utilizzare il corpo forestale anche per conoscere le strade (neppure dall'alto si riescono ad individuare grotte, caverne, anfratti); esso, infatti, mi ha fornito una planimetria molto dettagliata da cui emerge la collocazione di caverne ed anfratti. Insieme, polizia e carabinieri, con azioni interdisciplinari, interforze o singolarmente ricercano i latitanti, a volte con successo.

L'incidenza indubbiamente è minore ma non sono in grado di riferirvi situazioni particolari che non conosco.

Per quanto riguarda il rapporto con la terra e le acquisizioni demaniali, è in corso un'indagine soltanto per Lamezia. Per la verità non abbiamo sentore che vi sia l'acquisizione di terreni, crediamo invece che vi sia riciclaggio di fondi di provenienza illecita nell'acquisto di terreni a Lamezia da parte della criminalità del reggino. In questo senso è in corso un'intensa azione di controllo della quale potranno riferirvi i carabinieri. Risultati concreti ancora non ne conosco, però abbiamo promosso un'azione perché il sindaco di Gizzeria ci ha suonato l'allarme in questo settore.

SAVERIO DI BELLA. Per quanto riguarda il demanio, sono state interessate le capitanerie di porto a proposito di eventuali abusi edilizi?

GIUSEPPE CAPRIULO, *Prefetto di Catanzaro*. L'azione si è svolta in modo dettagliato; nel corso dell'anno ho tenuto per lo meno sei o sette riunioni con i sindaci (non ho fatto alcuna riunione riservata con i comandanti

delle due capitanerie di porto) affinché l'uno solleciti l'altro, perché laddove non lo faccia la capitaneria che ha un'autonomia di azione, può farlo il sindaco. In tal senso, le due capitanerie di porto hanno un elenco dettagliato (che ho anche in prefettura) di tutti gli abusi commessi. A seguito di un ampio esame, il Ministero dei trasporti ha messo a disposizione fondi per la demolizione delle costruzioni abusive. Si spera che con la stipula della convenzione tra ministeri della difesa e dei lavori pubblici si possa provvedere con l'esercito. Non ho mancato di segnalare anche alle capitanerie di porto che l'esercito, nel momento in cui interviene, non spende per proprio conto: il Ministero della difesa poi vuole essere rimborsato. La mia esperienza a Foggia ha dimostrato che la demolizione di un albergo che era possibile fare con 30 milioni, con l'esercito ci è venuta a costare 95 milioni, perché i militari devono essere alloggiati, devono vivere dignitosamente e devono portare tutte le loro attrezzature. Il costo, quindi, è sempre superiore. Che Dio ci aiuti!

VITTORIO TARDITI. Dalla sua appassionata e brillante relazione, come uomo del nord che conosce meno dei colleghi calabresi la realtà locale, ho estrapolato alcuni dati che vorrei sottoporle in forma di domanda. E' chiaro che la nostra indagine deve essere anche propositiva, nel senso che noi, nella nostra relazione, intendiamo fornire orientamenti al fine di combattere la criminalità organizzata.

Ella ha parlato di agricoltura, turismo ed industria, dimenticando, credo volutamente, il settore terziario, quello cioè del lavoro autonomo e principalmente pubblico. Dove ella ritiene sia più necessaria l'intromissione o per lo meno l'incitamento e l'approvazione di norme e di finanziamenti da parte dello Stato? Sarebbe più opportuno che, ai fini dell'occupazione dei giovani, sottraendoli così alla criminalità organizzata, fossero privilegiate l'agricoltura e il turismo, oppure l'attività industriale che mi sembra abbia dato scarsi risultati sul territorio?

La seconda domanda è relativa alla composizione delle bande di giovani. Lei ha parlato di queste bande senza specificare se si tratti di giovani nell'età scolare, oppure di età compresa tra i sedici e i diciotto

anni, ovvero fra i venti e i ventuno anni. Ciò anche per poter fare un discorso sull'obbligo scolastico e sulla sua eventuale elevazione. Mi sembrano questi elementi utili da acquisire per poter valutare in modo particolareggiato la necessità di intervento.

GIUSEPPE CAPRIULO, *Prefetto di Catanzaro*. Ho citato le tre vocazioni della regione sulle quali è più estesa l'attenzione dell'ente regione: agricoltura, turismo e industria. Chiaramente non ho citato il terziario, ed in particolare l'artigianato, perché ben poco si fa in questa regione ma molto potrebbe essere fatto. In effetti, se fosse avviato un progetto coordinato, organico e finalizzato che partisse dall'educazione dei giovani in famiglia, a scuola, in chiesa, potremmo formare realmente i giovani ed organizzare, all'interno del progetto, un centro servizi che dia una formazione professionale a giovani imprenditori e artigiani. Qui nessuno istruisce; non vi è neppure l'applicazione di leggi della CEE concernenti, ad esempio, progetti *leader* finanziati totalmente. Di imprenditori che propongono un progetto, se lo fanno finanziare e poi rinnovano il settore commerciale e artigianale, ne ho visti solo due. Del resto, nulla è stato impostato.

In una provincia che si è fatta meglio servire dal prefetto, ho chiamato gruppi di tecnici e liberi professionisti ai quali ho detto che vi era la possibilità di diventare gruppi di azione locale, cioè di tecnici privati che presentano un progetto alla CEE. Se le idee presentate nell'ambito del progetto sono geniali, la CEE finanzia per tre anni la vita e gli stipendi dei GAL, che, se nel corso dei tre anni hanno avviato un progetto di formazione professionale e di sostegno, vengono finanziati nuovamente dalla CEE per altri tre anni. Di tre anni in tre anni, la CEE può continuare a finanziare. Non avendo più fiducia negli enti pubblici per i quali ha sperperato troppo denaro senza ottenere nulla, la CEE si rivolge ai privati.

Ebbene, in questa provincia ho conosciuto per caso, attraverso gli atti deliberativi della regione, solo due iniziative di questo tipo. La politica regionale dovrebbe svolgere un'azione propulsiva in questo senso;

in ogni comune o insieme di comuni dovrebbe sorgere un gruppo d'azione locale per promuovere, finanziare, assistere e sanzionare.

CESARE MARINI. La CEE dà fondi limitati. Per la Calabria sono stati fissati dei termini. Conosco bene il problema dei GAL: non è così!

GIUSEPPE CAPRIULO, *Prefetto di Catanzaro*. Non è così, però uno tenta, fa delle proposte.

SAVERIO DI BELLA. Regaliamo alla CEE, come regione Calabria, 4 mila miliardi all'anno, perché non li spendiamo.

GIUSEPPE CAPRIULO, *Prefetto di Catanzaro*. Qualcuno dovrebbe individuare il miglior prodotto dell'agricoltura e avviare un'iniziativa partendo da questo e prevedendo anche la formazione degli agricoltori e, sempre con i fondi della CEE, la trasformazione, la commercializzazione del prodotto con un marchio e la sua collocazione all'estero. La CEE è disponibile a dare anche 30 miliardi solo per la pubblicità. Chi se ne è avvalso in questa regione? Nessuno. Mi risulta che in altre regioni simili iniziative vengono portate avanti (a Foggia l'ho promossa io).

CESARE MARINI. Se ne è avvalso il consorzio COOP di Lamezia che ha avuto 12 miliardi.

GIUSEPPE CAPRIULO, *Prefetto di Catanzaro*. Sì, è vero, l'ho constatato recentemente; però, limitatamente alla migliore produzione. Bisogna sfruttare tutti questi imprenditori che hanno i soldi; l'associazione industriali dovrebbe esporsi non soltanto nella politica del mattone su mattone ma anche nelle attività industriali; bisogna mostrare loro le imprese del nord, il rischio che corrono, i prodotti e i risultati. Qui, invece, nel meridione e non soltanto in Calabria (parlo anche della Puglia e sono pugliese) manca la successione "migliore produzione-trasformazione". Dove si trasforma il nostro prodotto? A parte il consorzio COOP, le nostre

arance vengono trasformate nel napoletano dove vengono realizzate le imprese di trasformazione. Noi meridionali non siamo capaci. Ho portato avanti il prodotto pomodoro laddove se ne produce il 50 per cento a livello nazionale; però, tutti dormono. Non trasformiamo il pomodoro come lo vuole il mercato americano e quello latino americano. Il commercio con l'estero cosa fa? E mi riferisco sia all'istituto sia al ministero: il fatto è che manca il coordinamento. E' necessario un regista unico.

VITTORIO TARDITI. Agricoltura, turismo ed industria: lei quale settore privilegierebbe dal punto di vista degli interventi a respiro medio-lungo?

GIUSEPPE CAPRIULO, *Prefetto di Catanzaro*. Tutti e tre. Anche il turismo è bellissimo: ho cominciato parlando delle nostre coste proprio per metterne in rilievo la bellezza. Esse, però, sono state deturpate proprio dall'abusivismo edilizio.

GIACOMO GARRA. In Sicilia di GAL ve ne è uno e mezzo: uno negli Ebrodi ed uno che sta per sorgere a Caltagirone.

PRESIDENTE. Ringraziamo il prefetto per la sua esposizione.

PAGINA BIANCA

Incontro con il questore, il comandante provinciale dei carabinieri ed il comandante del gruppo della Guardia di finanza di Catanzaro e con il comandante del gruppo della Guardia di finanza di Lamezia Terme.

PRESIDENTE. Vorremmo avere dai nostri ospiti notizie sullo stato della criminalità organizzata nella provincia di Catanzaro e conoscere i mezzi di contrasto, la loro adeguatezza e le problematiche che si pongono. Vorremmo anche chiarimenti sulla criminalità comune che sembra sia piuttosto pressante.

FRANCO MALVANO, *Questore di Catanzaro*. Negli ultimi anni abbiamo registrato una media di 30-35 omicidi all'anno.

PRESIDENTE. Questa media è rimasta costante?

FRANCO MALVANO, *Questore di Catanzaro*. Vi è stato un lieve aumento lo scorso anno (circa 40). Negli ultimi anni, ne sono stati scoperti, in linea di massima, la metà, quelli riconducibili a moventi occasionali oppure ad ataviche vendette; quelli che hanno matrice mafiosa sono stati scoperti solo in parte. Sono da sottolineare anche i casi di lupara bianca, non frequentissimi, ma che negli ultimi anni si sono verificati specialmente nel vibonese e nel lametino. Per quanto riguarda gli omicidi, nel 1993 se ne sono verificati 36 (19 dei quali sono stati scoperti): 7 nel circondario di Catanzaro, 16 in quello di Crotona (nel 1993 e 1994 Crotona presenta il più alto numero di omicidi).

PRESIDENTE. Di matrice mafiosa?

FRANCO MALVANO, *Questore di Catanzaro*. No. La metà degli omicidi complessivamente può risalire a matrici non mafiose; l'altra metà si può ricondurre a matrici mafiose.

CESARE MARINI. Quelli di matrice non mafiosa solitamente a cosa sono dovuti?

FRANCO MALVANO, *Questore di Catanzaro*. Solitamente ai motivi più banali, come quelli passionali, a liti di confine, ad incidenti automobilistici: persino questo si è verificato! Io sono qui soltanto da quattro mesi, nei quali comunque ho cercato di lavorare intensamente.

Come dicevo, nel 1993 abbiamo registrato 5 omicidi a Lamezia Terme e 8 a Vibo Valentia. Su 36 omicidi dolosi, ben 16 si sono verificati nel crotonese. Nel 1994 gli omicidi sono stati 40 (scoperti 21), dei quali 11 sono stati commessi a Catanzaro, 12 a Crotone (anche adesso Crotone detiene il primato), 9 a Lamezia Terme e 8 a Vibo Valentia.

PRESIDENTE. Conoscete la percentuale di quelli di matrice mafiosa scoperti?

FRANCO MALVANO, *Questore di Catanzaro*. Sono pochi, il 20 o il 30 per cento, anche con l'ausilio di pentiti. Credo non sia il caso di diffondermi molto sulla questione relativa ai pentiti, in quanto in Calabria il pentitismo è un fenomeno molto poco diffuso, anche per la struttura della delinquenza organizzata che ha carattere familiare. Attualmente il fenomeno sta un po' prendendo piede, comunque i pentiti sono pochi.

Per quanto riguarda l'attività di contrasto, vi è la squadra mobile, l'organo eminentemente investigativo della questura, che è stato rafforzato da quando sono a Catanzaro e che ha scoperto alcuni omicidi: lo scorso anno, un duplice omicidio con duplice ferimento (il fatto più eclatante) attribuito a Procopio Vittorio, il più grosso latitante che avevamo (da 19 anni), ricercato per associazione a delinquere e per omicidio e arrestato a Milano ai primi di novembre. Vi è stato poi l'omicidio di una vecchietta per opera di tre rapinatori, tre balordi che sono stati arrestati. Comunque, non abbiamo una percentuale molto alta di omicidi scoperti.

Per ciò che concerne le rapine, il numero è alquanto elevato: se ne verificano, in linea di massima, 170 l'anno, per lo più ai danni di TIR